

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAI

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Esce ogni domenica — associazione annua — per Soci fuori di Udine e per Soci-protettori it. l. 7.50 in due rate — per Soci-artieri di Udine it. l. 4.25 per trimestre — per Soci-artieri fuori di Udine it. l. 4.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 40.

CRONACHETTA POLITICA

La crisi ministeriale è superata; il ministero è ricomposto. Ricasoli ha conservata la presidenza del ministero e il portafoglio dell'interno; Visconti-Venosta è rimasto al ministero degli affari esteri; Cugia alla guerra; Cordova all'agricoltura e commercio; Depretis è passato dal ministero della marina a quello delle finanze; Biancheri ha assunto il portafoglio della marina; Correnti quello della istruzione pubblica e De Vincenzi quello dei lavori pubblici. Il portafoglio di grazia e giustizia non essendo stato accettato nè dal Mari nè dal Pisanelli, il barone Ricasoli se n'è interinalmente incaricato, in attesa che qualche altro si determini ad assumerlo.

In generale il nuovo rimpasto ministeriale è stato bene accolto: e i nuovi nomi che figurano nel gabinetto indicano che le capacità politiche ed amministrative non le si cercano più soltanto nella solita cerchia de' vecchi uomini di stato, ma dovunque esse si manifestino.

Ricomposto il gabinetto e disimpegnato in tal modo un incarico che non poteva non riuscire sommamente arduo nelle attuali circostanze, il barone Ricasoli, sotto la data del 19 corrente, ha inviato ai prefetti e sottoprefetti del Regno una circolare, nella quale delinea a grandi tratti le cagioni che indussero il Governo a disciogliere la Camera, le idee che prevalgono nel nuovo ministero in ordine alle grandi questioni politiche e finanziarie che l'Italia deve pensare a sciogliere, e infine i caratteri che la nuova Camera deve avere per non venir meno all'altezza della sua missione e rendere finalmente paghi i voti legittimi del paese.

In quanto alla prima parte, la circolare del Presidente del Consiglio non fa che ripetere

ciò che è stato detto già molte volte. La Camera disciolta non poteva essere un elemento efficace ed utile di reggimento costituzionale. Senza una maggioranza vera, senza chiare e precisate linee di demarcazione fra partito e partito, senza alcuna forza di coesione, la vecchia rappresentanza non poteva dar forza ed autorità al Governo, che anzi si sentiva ad ogni istante minacciato da una coalizione senza ragione d'essere, da un accozzo effimero di minuscole chiesuole, congiurate assieme un'ora, e poi divise più di prima.

Relativamente alle grandi questioni che ora s'impongono imperiose al paese, nella circolare del Ricasoli è da notarsi questo, che il mutamento parziale del ministero non importa già la rinunzia all'idea della libertà della Chiesa, ma ha per conseguenza il ritiro della legge Borgatti-Scialoja, alla quale sarà sostituito un progetto di legge che « che terrà conto dei giudizi della pubblica opinione ». Il Ricasoli s'è poi anche affrettato a dichiarare che il Governo sente il bisogno di allontanare da sé l'accusa « di voler assentire ai vescovi l'arbitrio dei beni ecclesiastici » e l'altra di porre il clero inferiore in balia del superiore. Sarebbe stato desiderabile che il Presidente del ministero avesse dato eguali spiegazioni anche sul punto del lasciare alla cheresia delle ricchezze che possono essere adoperate a danno della Nazione.

Circa ai provvedimenti che si prenderanno in ordine al restauro delle finanze, il Ricasoli adopera le seguenti parole che non sappiamo se esprimano proprio una convinzione basata su fatti e su cifre, o semplicemente una speranza di più o meno facile avveramento. « Non è qui il luogo a preconizzare l'opera del ministero delle finanze. Questo solo può dirsi fin d'ora che l'aumento delle entrate erariali si chiederà piuttosto al rior-

dinamento delle imposte esistenti che a nuovi balzelli e che si porrà ogni cura per rendere meno gravosi e complicati i metodi di riscossione ».

Finalmente la circolare, nella quale si trovano appena lontanamente accennate la questione romana e le trattative pendenti in ordine alla medesima, conclude parlando di ciò che la Camera deve prefiggersi perchè abbia ad incominciare quell'era di miglioramenti dei quali l'Italia ha così urgente bisogno.

Convieni, dice Ricasoli, che gli elettori si preparino all'urna convinti che il loro voto decide delle sorti del paese, della loro sicurezza, della loro quiete: che pensino che se mandano uomini disposti a perdere il tempo in lunghe e vacue disquisizioni, in assalti dati al potere, in vani armeggiamenti di partiti, si perpetuerà il discredito, si moltiplicheranno gli aggravi, si differiranno e si renderanno più difficili le riforme, si accrescerà il malcontento e col malcontento la baldanza dei tristi, si scemerà l'autorità del governo, si allenteranno gli ordini dello Stato e si metterà in pericolo la patria.

Ammaestrata dalla esperienza, è a sperarsi che la Nazione porrà a profitto questi consigli, chiamando a rappresentarla uomini che abbiano date prove indubbie di quel patriottismo pratico ed efficace che si estrinseca, non nelle belle frasi, nei discorsi ampollati e vuoti, nelle declamazioni sceniche, ma bensì in una attività costante e seria, in una concordia operosa, in un profondo affetto alla patria.

Ma se per avventura il non essersi potuto trovare chi abbia voluto assumersi il portafoglio di grazia e giustizia, e l'aver dovuto pregare il Depretis a passare dalla marina alle finanze, fossero due fatti indicanti che i portafogli della giustizia e delle finanze sono vincolati a condizioni non conformi alle aspirazioni del paese, relativamente alla questione romana ed a quella della libertà della Chiesa, la Nazione deve pure ricordarsi che il primo dovere de' suoi rappresentanti si è quello di proteggere e mantenere integri tutti i suoi diritti.

Frattanto l'epoca delle elezioni si avvicina; e pur troppo finora il movimento elettorale non dà segno di vita. Fino a che gli elettori non

avranno compresa tutta l'importanza del diritto che sono chiamati ad esercitare, la Nazione non potrà dirsi veramente rappresentata nella Sala dei Cinquecento. Che quelli che la comprendano, si facciano propagatori di questo vero, e si renderanno benemeriti della patria.

In Francia i giornali continuano ad occuparsi del discorso imperiale che commentano in varie maniere e dei documenti che vengono presentati al Corpo Legislativo sulle attuali questioni politiche. Si annunzia che il Consiglio di Stato ha votato il progetto relativo all'esercito, la cui base sarebbe l'elevazione del contingente annuale a 160 mila uomini divisi in due categorie. Si parla già dell'opposizione che nel Corpo Legislativo sarà mossa a questo progetto.

L'Inghilterra, turbata dal febianismo che si dice, ma pel momento, represso, è tutta intesa alla sua riforma elettorale. Pare che il progetto del ministero sarà rigettato; nel qual caso si afferma che il Governo scioglierà il Parlamento.

La Costituzione della Confederazione tedesca del nord è stata formata dalle varie parti che la compongono e l'edificio eretto da Bismark si va sempre più consolidando. La Germania del Sud tenta resistere alla forza che la attrae verso quella del Nord e si unisce con una convenzione militare-politica; ma a nulla gioveranno questi spedienti quando la Germania sarà matura per la completa unificazione.

Aspettando che si metta un po' più in chiaro la situazione in cui trovasi la vertenza ungherese, oggi facciamo menzione di una circolare di Beust nella quale dà grande importanza alla pacificazione della Turchia, consiglia lo sgombrò delle fortezze della Serbia, ed annunzia che l'Austria intavolò delle trattative col Governo francese nell'idea di rivedere le stipulazioni del 1856.

Una circostanza assai grave è venuta di questi giorni a complicare la questione di Candia. Il *Panhellenium*, vapore che ha sbarcato molti volontari nell'isola, facendo l'undecimo suo viaggio fu inseguito da una fregata turca e dovette rifugiarsi nel porto di Carigo. La fregata minacciò di calarlo a fondo se avesse tentato di rientrare al Pireo. Il re

di Grecia fece quindi spedire un brick a scortare il *Panhellenium* ordinandogli di respingere la forza colla forza. Quali saranno le conseguenze di questo fatto?

P.

La scuola degli analfabeti a Padova.

Nel penultimo numero abbiamo detto di voler farci narratori di tutto quel bene che a pro' del popolo va operandosi nel Veneto; ed è con piacere che cominciamo siffatta cronaca da Padova, e da una scuola per gli analfabeti.

Ognuno sa a quanti milioni ascendino oggi gli analfabeti d'Italia; a tanti cioè da porre la nostra Nazione, almeno sino ad ora, in un posto umiliante di confronto a molte altre d'Europa. Ma ognuno sa che il Governo da se non può operare miracoli, e che d'altronde tutti i ministri dell'istruzione dal 48 al presente anno si adoperarono con ogni sforzo per combattere l'ignoranza delle classi popolari; come è chiaro a tutti dover molto la istruzione di esse avvantaggiarsi per le cure degli onesti e intelligenti cittadini e de' buoni patrioti. Si notò infatti che ovunque si trovarono uomini veramente desiderosi di giovare al prossimo e atti al sacrificio, ivi sursero scuole pel popolo e in breve tempo prosperarono.

E tale ventura toccò a Padova. Il diario di quella città narrava jeri l'altro che la *Scuola di analfabeti* istituita nel passato anno, conta già 176 alunni, divisi in due classi, e che dà ottimi risultati. Quasi tutti gli alunni sono adulti, ed a ciascuno è facile il capire come l'insegnare ad adulti sia impresa più ardua che lo insegnare a giovanetti, il cui cervello è più docile al lavoro e meno viziato da storte idee.

Nella Scuola di analfabeti a Padova il maggior numero degli allievi sono dunque operai. Eglino in pochi mesi impararono a leggere, e ad intendere le cose lette; e in poche settimane impararono a scrivere e a far di conto. Per il che quei bravi giovani

che volenterosi per solo spirito di abnegazione si fecero maestri in questa scuola, poterono già allargare la loro istruzione sino agli elementi della Storia e della Geografia, dell' Economia e del Diritto costituzionale. Ed è molto soddisfacente lo scorgere come gli allievi corrispondano con gratitudine alle cure dei maestri, la qual gratitudine manifestasi con l'interesse che prendono per le cose insegnate.

Sia la *Scuola degli analfabeti* di Padova un impulso di più ai nostri operai ed artieri per invogliarli a profittare delle benevole disposizioni date dal Municipio riguardo le scuole serali. Da loro soltanto dipende che almeno una, per ora, di queste scuole sia subito aperta; e siccome da cosa nasce cosa, è sperabile che coll'andare degli anni fra noi diverranno comuni le abitudini dei paesi più civili, cioè quelle di amar l'istruzione come il massimo dei beni e dei piaceri, e di impiegare utilmente il proprio tempo.

C. GIUSSANI.

L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia.

V.

La Legge conferisce alle Giunte municipali l'incarico di compilare la lista degli elettori, che deve contenere daccanto al cognome e nome d'ogni iscritto tutte le indicazioni idonee a qualificarlo per l'oggetto di cui trattasi. Questa lista dee essere riveduta ogni anno, e precisamente quindici giorni prima della sessione primaverile del Consiglio comunale. E ben lo ricordi il Municipio di Udine, perchè nella compilazione di questa prima lista incorsero errori troppi e madornali e quasi incredibili!

Contro gli eventuali errori della lista è lecito il ricorso, ed i paragrafi 30 e seguenti ne stabiliscono le modalità, che precisano come il ricorso possa essere indirizzato all'Amministrazione comunale (entro 8 giorni dalla pubblicazione della lista); e indirizzato al Prefetto, quando l'elettore di un Comune

voglia reclamare per l'iscrizione di un cittadino ommesso sulla lista elettorale, ovvero perchè venga cancellato chi vi fosse stato iscritto contro il senso della legge. Su tale ultimo ricorso decide la Deputazione provinciale, che ha eziandio il diritto di rettificare le liste d'ufficio. Contro le decisioni della Deputazione c'è il caso d'appellarsi, e dall'articolo 39 al 43 si ennumerano le modalità di questo atto.

L'articolo 46 stabilisce che le elezioni abbiano a farsi dopo la tornata di primavera, ma non più tardi del mese di luglio; e la Giunta con un manifesto lo annuncia 15 giorni prima della riunione.

Per solito gli elettori di un Comune concorrono tutti egualmente alla nomina di ogni consigliere; però, annuenti il Consiglio comunale e la Deputazione provinciale, da ciascuna Frazione potrebbe essere eletto un proporzionato numero di Consiglieri.

L'articolo 48 proclama che il diritto elettorale è personale, e che quindi nessun elettore potrebbe farsi rappresentare da altri o mandare il proprio voto per iscritto.

Gli elettori si riuniscono in una sola Assemblea, ovvero in sezioni se il loro numero fosse grande, cioè superiore ai 400; ogni sezione però concorre direttamente alla nomina di tutti i Consiglieri.

A presiedere gli Uffizii provvisorii delle adunanze elettorali sono destinati il Sindaco ed i membri della Giunta; e quali scrutatori i due più anziani e i due più giovani elettori. Poi gli elettori stessi eleggono a maggioranza relativa di voti il presidente e quattro scrutatori definitivi, e l'ufficio così costituito nomina il proprio segretario.

Dall'articolo 84 al 75 sono indicate tutte le formalità di questo atto importantissimo della vita comunale perchè con esso si dà al Comune i suoi amministratori, e si esprime la propria fede nell'onestà, nell'intelligenza, nell'amor patrio di alcuni concittadini. Non è a meravigliarsi se la legge ha circondato quest'atto di tante modalità, ed ha tenuto conto di tutti gli avvenibili casi. Meglio così, affinchè nulla cada sotto l'arbitrio di chissia, e perchè minori sieno, al più possibile, le ricriminazioni e i litigii.

C. GUSSANI.

Due parole sul Giappone a proposito di una carta topografica di Iedo donata al Museo Friulano.

Nella maggior sala del friulano Museo (lasciatemi darle questo nome ancorchè il Museo sia di là da venire) scorgesi oggi esposta una grandiosa carta topografica della capitale del Giappone, testè mandatavi in dono dal cavaliere sig. Carlo Kechler. È dessa un oggetto di curiosità bellissimo; se non che le annotazioni fatte in caratteri chinesi tolgono a noi profani, di meglio intenderla per apprezzare la disposizione dei vari edifici di così maestosa città.

Il Giappone, per chi non lo sapesse, si compone di parecchi isolotti vulcanici; ed è sovra il maggiore di essi, *Nipon*, che Iedo sorge. In questa città vastissima e bella, popolata di circa tre milioni di abitanti, ha sede l'imperatore: essa contiene molte chiese, molti monumenti magnifici, molti pubblici istituti, ed è attraversata da un gran fiume che dirama le sue acque in varie direzioni della città. Sopra a questo fiume, fra altri di minore importanza, sorge un gigantesco ponte in marmo sotto ai cui arditi archi passano dei navigli con le vele spiegate.

Colà il maggior numero delle case sono di legno ed a due piani, coi pavimenti coperti di stuoie o di tappeti.

Un tale che ha viaggiato queste ed altre parti dell'Asia, narra che i Giapponesi, quantunque di piccola statura, sono forti, robusti, attivi, industriosi. Si nutrono per lo più di riso e di pesce, vestono stoffe leggere, amano molto la nettezza e sono sociabili e cortesi assai. A tante qualità conviene loro aggiungere un'altra, ed è l'alto concetto in cui tengono il proprio onore. Avviene talvolta che un giapponese insultato, ove non possa altrimenti vendicarsi, dà mano alla sua sciabola e se la conficca risoluto nel ventre. Il suo avversario però non ne gode, e per non essere tacciato di vile e pubblicamente diffamato, deve anch'esso alla sua volta uccidersi di propria mano.

Molte sono le industrie a cui si applicano i Giapponesi: essi sono buoni agricoltori, con-

fezionano molti oggetti metallici, fra cui primeggiano le lame delle loro spade che reggono al confronto con quelle di ogni altro paese, ma più che tutto si distinguono nei tessuti e nelle porcellane che hanno una rinomanza mondiale.

Questo popolo è assai geloso delle sue cognizioni e guarda il forestiere con estrema diffidenza. La sua religione si riduce in buona parte al culto fanatico degli antenati che mette sovente a livello della divinità primaria, il sole, e di certi altri genii benefici. Il cane e la volpe sono per lui animali sacri a cui guarda con rispetto e con venerazione. Il capo spirituale dei Giapponesi, chiamato *Dairi*, risiede con gran pompa a Myako, città detta santa e che in sé raccoglie ben più che cinque mila fra chiese e conventi.

Da ciò vedete che anche là i preti hanno messe salde ed estese radici. I nostri missionarii andati a predicarvi la religione di amore che Cristo ha lasciato, fanno poca fortuna, ed è naturale. Le religioni non si scalzano tanto facilmente dal cuore dei popoli: le scienze sole possono a poco a poco correggere le loro idee, modificarvi i costumi e le credenze; ma i Giapponesi da questo lato, pare siano ancora molto addietro.

M. M.

ANEDDOTO

Quattro vittime per un cane.

L'aneddoto che raccontiamo non è una favola di giornalisti, ma un fatto terribilmente vero di cui i tribunali ebbero, pur troppo, ad occuparsi di recente in Francia. Noi lo riportiamo sperando che esso possa alquanto influire sopra quelli che tengono cani presso di sé e non si danno alcun pensiero per impedire che questi animali, tanto mansueti se sani, vadano girellando per l'abitato senza museruola con grave pericolo, massime in certi tempi, di essere morsi e di mordere.

Il bene del prossimo può egli dunque tanto poco in certe persone, che non si determinano mai ad adottare una misura di prudenza contro l'idrofobia, senza esserne astrette da comandi e da castighi?

Ma non ci perdiamo d'avantaggio in digressioni, e veniamo al fatto.

In un paesetto nei dintorni di Parigi vivevano due famiglie amiche da lungo tempo: esse abitavano due case vicine l'una dell'altra. Il capo della prima famiglia nomavasi Antonio M., quello della seconda Marco P... Antonio non aveva figli, e tutti gli affetti suoi e quelli di sua moglie pareva si concentrassero sopra un bel cagnolino che essi trattavano con tutte le cure possibili. Marco invece aveva una fanciullina di 8 anni: bella, gentile, vispa, allegra, essa era la gioia de' suoi genitori. La fanciulla recandosi spesso alla casa di Antonio, oltre alla sua e quella di sua moglie, aveva fatto l'amicizia anche del loro Ali, il cane favorito, e s'intratteneva di sovente a giuocare con esso.

Un giorno, questo cane, mentre andava intorno per il villaggio, fu morso da un altro; onde fin da quel giorno i paesani presero a vociare perchè Antonio facesse uccidere la sua bestia che tutti guardavano con sospetto. Ma Antonio non se ne diede per inteso, e ridendosi della paura sciocca, com'egli la chiamava, dei suoi compaesani, continuò a tenersi il cane in casa. Questi però, dopo alcuni giorni, cominciò a farsi triste, rifiutava il cibo che se gli porgeva e non usciva mai del suo canile. La figliuolina di Marco vedendo il suo diletto Ali così cambiato e pensando che qualche male lo affliggesse, con quell'istinto di pietà proprio delle fanciulle, se gli avvicinò e ingenuamente domandandolo cosa avesse, prese, come il solito, ad accarezzarlo. Il cane però anzichè corrispondere ai vezzi della sua amica, si irritò e la morse.

Fu tosto mandato per un medico il quale curò la ferita coi soliti mezzi dall'arte suggeriti, poi fece uccidere il cane a dispetto e con dolore di Antonio, e si sperò che fosse tutto così finito. Se non che da lì a qualche tempo anche la fanciulla si fece triste, perdette l'appetito, odiava ogni bevanda, poi sopraggiunsero le convulsioni i dolori e tra gli spasmi morì. Terribile fu il colpo che da questa morte risenti Marco, e da quell'ora tutto, le sue parole incoerenti, i suoi gesti, e più l'occhio suo sfolgorante di una sinistra luce, portava a dubitare di qualche alterazione nella sua mente.

Una sera egli entra con violenza nella casa di Antonio, sale nella stanza di questi e trovato in compagnia di sua moglie, prima che i disgraziati avessero tempo di fuggire, levatosi da dosso un revolver lo scarica ad essi contro, talchè la moglie ne rimane uccisa, ed il marito cadde presso di lei gravemente ferito.

Le gente del vicinato accorsa al rumore, ristette alquanto inorridita sulla soglia della stanza alla vista di tanto spettacolo, per il che Marco sinistramente guardando or questo or quello, gridava loro: — Vedete, io mi sono vendicato di questi due maledetti che per risparmiare il loro cane hanno sacrificata la vita della mia bambina. Io gli ho uccisi... — E Vedendo che alcuni si gettavano su lui per disarmarlo ed arrestarlo, seguitava: — Indietro, indietro disgraziati, non vedete che getto bava da tutta la bocca? Io sono idrofobo, mettetemi prima la museruola se volete avvicinarvi, o che, come un cane, vi morderò tutti.

L'infelice padre era per il dolore divenuto pazzo.

Igiene

Liquore stomatico.

Il *Tecnico enciclopedico* suggerisce la seguente ricetta per la composizione di un liquore stomatico, utile nelle indigestioni, debolezze di stomaco e nelle coliche ventose.

Aloe soccotrino e mira di caduno grammi 40. zafferano grammi 3, garofano e noce moscata grammi 60, cannella gramma 100, alcool rettificato grammi 3000; fa macerare il tutto per giorni 4, indi filtra ed aggiungi sciroppo di capelvenere grammi 4000, acqua di fiori di arancio grammi 360. Ciò fatto, filtra di nuovo ed usane.

Varietà

Ci sono di quelli che quando parlano dell'Inghilterra vanno in visibillio e credono che quello là sia il vero paese modello da citarsi in esempio a tutta la restante Europa. Però se dobbiamo credere a quanto narrano i giornali inglesi, i quali dovrebbero pur sapere qualcosa di ciò che avviene in casa loro, anche colà le cose non procederebbero molto bene, ed anzi che un paese lieto e felice, l'Inghilterra farebbe parte anch'essa di questa valle di lagrime, come dicono i poeti parlando della terra, ove gli uomini soffrono ogni maniera di disagi e di privazioni. Il *Times*, per esempio, fa oggi una desolante pittura delle condizioni degli operai di Londra, i quali per mancanza di lavoro si trovano agli estremi. In una sola parrocchia, in Poplar, si calcola ascendere a oltre 12,000 gli operai poveri che vengono sussidiati dalla carità cittadina. Se vi ha alcuno dei signori che abbia lavoro da dare esso si vede assediato da una turba immensa di gente

che domanda di esservi impiegata a qualunque prezzo, pur di guadagnare tanto da cacciarsi la fame: e fra questa gente vi hanno anche persone civilmente vestite e bene istruite che avrebbero, giorni prima, abborrito dal solo contatto dei miserabili coi quali oggi procedono confuse in cerca di lavoro o di pane.

Le banche di risparmio sono esauste; nè fa meraviglia dopo 12,20 e anche 30 settimane che non si pagano salari. La carità privata non manca mai all'appello, ma e dopo? esclama il *Times* — Che sarà di tanta povera gente in avvenire?

Da ciò capite, cari Artieri, che se qua si sta male altrove ci son di quelli che stanno peggio di noi, il che se non torna di grande conforto, giova almeno a renderci cauti nel credere alle tante fanfalucche che spacciano sul conto degli operai inglesi.

A proposito di miseria si narra che ad Orissa, provincia inglese nell'Indostan, siano morte da cinque a seicentomila persone dalla fame.

Il francese signor Flamm, direttore di una fabbrica di aghi, ha inventato una nuova macchina per comporre i caratteri tipografici, della quale si fanno le più grandi lodi. Aspetteremo maggiori ragguagli per credere tutto quello che a questo proposito si dice e per meglio informare i nostri lettori.

Dal 1863 al 1866 si sono costituite in Inghilterra 873 società per diverse imprese e speculazioni.

Questo si chiama essere invasi dallo spirito di associazione; ma essi ci trovano il loro conto.

A Berlino si sta costruendo un laboratorio chimico ove i scienziati vi potranno fare studi ed esperimenti senza correre verun pericolo. Questo laboratorio deve essere decorato delle statue di tutti i chimici più illustri e non costerà meno di 1, 200, 000 franchi.

In California si sono fatte due importanti scoperte; l'una è un lago di borace, l'altra una montagna di agate alta 200 piedi.

Il francese Hettonin ha inventato un apparecchio che egli denominò *Elettro-barometro*, per misurare esattamente le profondità dei mari. Il colpo che dà il piombo di scandaglio contro il fondo, determina una corrente magnetica che indica colla celerità elettrica alla superficie il momento preciso del contatto.

In America è de gran tempo che si costumano i colletti di carta. Oggi poi vuolsi che si abbia trovato modo di fare anche dei calzettini del medesimo genere, i quali se durano poco, costano anche pochissimo, cioè meno ancora di quanto si spenderebbe a far lavare un paio di calzettini di lana o di filo.

Elezioni dei deputati al Parlamento.

Il giorno dieci del prossimo marzo, avranno luogo le nomine dei nuovi deputati da mandarsi al Parlamento. È possibile che non tutti quelli che lo erano, siano rieletti un'altra volta, per il che fa mestieri di procedere cauti nella ricerca di chi meglio possa a tanto ufficio convenire. Al nostro Parlamento sta per trattarsi la causa più importante e difficile che mai siasi presentata, la causa della libertà della chiesa e della vendita dei beni ecclesiastici già in possesso del demanio. Il progetto del ministro Scialoja a questo riguardo, è caduto con lui, nè sorgerà certo più. Voi dunque vedete la necessità di scegliere uomini per mandare a Firenze i quali siano all'altezza delle circostanze, uomini onesti cioè, spregiudicati ed addentrati molto nelle scienze economiche. Per ciò vi esortiamo a non lasciarvi influenzare da persone nè da circoli che possono aver interesse a far eleggere uno dei loro a preferenza di un altro di gran merito che abbia la disgrazia di non essere sul loro libro.

Noi vi esortiamo ad occuparvi fino da oggi, a pensare seriamente sulle persone che volete eleggere a deputati ed esattamente informarvi delle loro qualità presso chi ne sa e non è capace di mentire.

La scelta dei deputati per il Parlamento nazionale quantunque cagioni un po' di tramestio, la si fa, pur troppo, ancora con molta leggerezza. E si che da essi e non da altri, dipende il benessere nostro e l'onore della nazione. Fin qui abbiamo visto il nostro Parlamento perdere del tempo moltissimo in questioni di nessuna importanza, dilungarsi in chiacchiere, e se volete anche in discorsi bellissimi, ma che condussero a ben miseri risultati. Si discute molto, ma si conclude poco e sovente male. Tutto questo nasce perchè gli uomini non sono alla portata degli affari di cui trattano; essi sbagliano la via e poi piuttosto che arrendersi alle ragioni altrui, onde non mostrare di aver fallato, si reggono come sui trampoli, e vanno avanti a forza di cavilli e di sofismi pur di andare, facendo a questo modo perdere un tempo prezioso alla Camera.

Dunque non cavilloni e gente testereccia ci vuole, ma uomini di profonde vedute e di sodi ragionamenti. Scartate quelli che vogliono sempre aver ragione ad ogni costo; essi andrebbero a formare un partito di ciarlioni incontentabili, piccosi, ringhiosi che nuocerebbe all'ordine e al buon andamento degli affari. Cercate all'incontro, per quanto è possibile, uomini onesti, franchi, capaci, conciliativi, e desiderosi, più che di far pompa della propria faccenda, di condurre sollecitamente a buon fine le questioni interessanti della Nazione.

Marij

Adunanza per le nuove elezioni dei deputati.

Giovedì sera, al Palazzo Bartolini, si è tenuta una conferenza di persone onde concertarsi sopra un'adunanza che avrà luogo oggi 24 a 11 ore ant. per trattare delle elezioni dei deputati da mandarsi al Parlamento.

L'importanza dell'argomento dovrebbe muovere tutti quelli che hanno un briciolo di amor patrio, ad intervenire a questa adunanza onde attingere o porgere lumi intorno agli uomini che si dovrà investire di una carica sì delicata e difficile.

I giornali stranieri di questi giorni, contengono degli aceri rimproveri per noi Italiani a proposito delle disciolte Camere, e sarebbe vergogna che non cercassimo d'invitare dei valenti rappresentanti a Firenze, i quali col fatto smentissero le accuse di guasta mestieri e di buoni a nulla che ci vengono fatte dai pubblicisti di Francia e d'Inghilterra.

Smettiamo, per carità, ogni sentimento che osti alla concordia e uniamoci tutti finalmente a voler il bene di questa travagliata nostra patria. Non vi può essere libertà dove non vi è concordia, senno, operosità, e i nostri nemici son troppo lieti di mostrarci indegni di possederla.

Marij

Festa da ballo popolare

La festa da ballo popolare datasi al Teatro Minerva il passato lunedì, riesci splendida e lieta più di quanto si avesse mai potuto immaginare. Gli uomini che vi presero parte sommarono a quasi cinquecento, e le donne, come era a prevedersi stante che ogni socio aveva facoltà di condurre due, oltrepassarono di gran lunga questo numero. Non vi era lusso ma decenza in tutto, non sfarzo ma eleganza, non etichetta e boria di nessuna sorte, ma cordialità, cortesia, brio, buon umore indescrivibili.

Poco presso la mezzanotte, le nostre donnine, per la massima parte giovani e belle, furono invitate a prender posto ad un banchetto per loro imbandito nella sala del ridotto, sul palcoscenico, e nella stessa platea, stante il gran numero delle intervenute. Esse fecero onore agli offerenti; i quali intanto si compiacevano a contemplarle in bell'ordine sedute a mensa ridere, scherzare, ed irrompere sovente in viva a cui essi unanimi facevano eco.

Questo solo spettacolo meritava il modesto prezzo contribuito dai soci per la festa.

Finito il pasto, si riprese il ballo e si continuò sino a giorno, animatissimo sempre.

Noi incliniamo a credere che poche feste da ballo popolari si diano con tanto ordine e con tanta allegria come questa avvenne, e perciò troviamo doverosa una parola di lode a quelle persone che la pensarono e la condussero a compimento con esito così felice.

Sentiamo poi a dire che anche i poverelli abbiano guadagnato qualcosa da questa festa, essendo che gli avanzi della cena, e non erano pochi stante che tutto quivi era stato in abbondanza provveduto, venissero mandati in dono agli orfani dell'Istituto Tomadini.

Mascherata.

In alcuni dei nostri artieri era sorta idea di fare una grande mascherata agli ultimi giorni di carnevale; se non che il parere dei più, raccolti a consiglio, si decise per l'astensione.

Non c'è che dire, una bella mascherata fatta da gente di spirito e di buon umore, serve a divertire il paese; ma una mascherata oggi col poco spirito che c'è tra noi e colla miseria che bussa tante porte, non la sarebbe stata sicuramente molto opportuna. Se gli operai nostri lamentano la scarsezza di lavoro, quelli di altre città ne piangono la totale mancanza, e fecero appello alla carità dei loro confratelli per non morire dalla fame.

Lasciamo dunque le mascherate per tempi più prosperi, che amiamo sperare non lontani, e, se pur abbiamo qualche lira di avanzo, spendiamola per uno scopo migliore.

Ballo di società.

Nell'entrante settimana avrà luogo una festa da ballo da parte della Società dei Filodrammatici. La tassa essendo modica, molti si sono associati a questo ballo che riuscirà senza alcun dubbio molto lieto.

Se gli Udinesi all'entrare in quaresima avranno a dolersi di qualcosa, non sarà certo per aver poco ballato in carnevale.

Compagnie drammatiche.

Altro che giuggiole: Amilcare Bellotti e Maieron! Questi nomi, se nol sapeste, son quelli di due attori drammatici valenti che hanno assunto impegno di condurci a Udine le loro compagnie per la prossima quaresima: il primo metterà capo al Teatro Sociale, il secondo al Minerva. Quale poi di queste due compagnie sia quella che farà migliori affari, è ciò che noi, conoscitori esperti del pubblico nostro, non sappiamo dire. Forse che li faranno magri e l'una e l'altra; ma non trascorriamo in cattivi pronostici e lasciamo al tempo di dir la verità.

Ci volle però un fior di senno in lasciarci lungo tutto il carnevale senza altro trattenimento che il ballo per darci poi in quaresima della commedia a tutto pasto tanto al Sociale come al Teatro Minerva.

Ma a Udine le cose o non si fanno o si fanno sempre per benino. Bravo Sor Tita, bravi quei Presidenti del Teatro Sociale.

Sulla nostra piazza le compagnie comiche hanno sempre fatto fortunone per dover accontentarci di una sola adesso, con questi tempi d'oro.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli Operai di Udine.

Nella seduta tenutasi dal Consiglio della Società la sera di Martedì 19 p. p. si passò alla nomina della Commissione per provvedere ai mezzi più acconci onde attivare l'esposizione provinciale, d'arti e d'industria. Rimasero eletti i Signori:

Antonio Fasser — G. B. de Poli — Coccole Franco — Antonio Picco — Luigi Conti — Giac. Cremona — Lor. Berton — Amb. Dr. Rizzi — Mario Berletti.

I suddetti Signori saranno quanto prima invitati mediante avviso ad una prossima seduta, onde passare alla nomina del presidente e stabilire le basi del Programma.

Udine, 20 Febbraio 1867.

Il presidente
ANTONIO FASSER

Il Segretario
G. Mason.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile